

Alvise Modica

Il web potremmo definirlo come una vera e propria rete da pesca, che ti cattura e non riesci più a liberarti, anche se il concetto di rete è sviluppato sui collegamenti possibili e le opportunità, a volte le maglie sono troppo strette.

I social potrebbero essere anche una cosa positiva se usati con un po' di buonsenso: potrebbero dare più possibilità di lavoro, ad esempio gli imprenditori digitali che esercitano professionalmente un'attività economica attraverso i social.

In rete però ci sono anche lati negativi, uno dei tanti sono i "leoni da tastiera" conosciuti meglio come haters. Questi si divertono a deridere le persone da dietro uno schermo, se questo li diverte non so cosa possa significare divertimento per loro.

Poco tempo fa ho letto un libro che si chiama: "La guerra dei like". Questo libro parla di due ragazzi, Ruggero e Cristina, che vengono bullizzati da alcuni compagni di classe attraverso i social.

Cristina è una ballerina che ama fare dei dolci e pubblicarne le foto su Instagram.

Nella sua classe c'è un gruppetto di ragazze che la prende in giro sui social e la ricattano con una sua foto imbarazzante minacciandola di pubblicarla.

La cosa che mi fa arrabbiare di più è che lei non riesce a parlarne con i suoi genitori.

Invece Ruggero è di una classe differente e i suoi compagni sono soliti chiamarlo "gattone" e buttarlo la cantella sotto le macchine in movimento.

Questa lettura mi ha colpito molto perché

e' autrice ha voluto raccontare quello che succedeva ai due ragazzi in prima persona per farci immedesimare nei personaggi.

A me non è mai successa una cosa simile sui social, ma non riesco neanche ad immaginare quello che passano i ragazzi tuttora vittime di questi orrori.

Spesso gli altri sono troppo impegnati ad etichettare gli altri molto superficialmente invece che prendersi il tempo di conoscerli per apprezzare come sono fatti interiormente e capire che tutti siamo un originale miscuglio di pregi e difetti.